

Chi non sente il campanello, chi è dai vicini. All'Atac uno su 3 è un malato immaginario

ROMA C'è quello con la gastroenterite che non si è fatto trovare in casa, quell'altro con l'influenza giudicato «molto più in salute del medico che lo ha visitato» e quell'altro ancora che ha spergiurato di «non aver sentito il campanello». Per non parlare del caso da film di Monicelli del malato immaginario avvertito dell'imminente visita dai condomini mentre si trovava dal vicino ad organizzare il veglione di Capodanno. C'è un 30% di autisti dell'Atac che nei giorni 30-31 dicembre e 1 gennaio è quanto meno sospettato di aver fatto il furbo marcando visita senza alcuna plausibile ragione sanitaria. L'Inps ha condotto 23 controlli fiscali in quei giorni e quasi in un caso su tre ha verificato che qualcosa non andava. Nel senso che in alcuni casi i presunti malati non erano presenti nel proprio domicilio nelle fasce orarie in cui in cui avrebbero dovuto esserci (9-12 e 15-20) oppure nel senso che le patologie dichiarate con tanto di certificato medico a giustificazione dell'assenza dal lavoro non hanno avuto alcun riscontro all'esame obiettivo. Con gli effetti devastanti che si sono visti sull'efficienza del trasporto pubblico nella notte di San Silvestro. Sui convogli della linea A della metro, aveva infatti ammesso l'Atac, erano disponibili solo 7 conducenti sui 24 che sarebbero stati necessari a garantire la regolarità del servizio. C'è da dire che per tutto il mese di dicembre l'Atac sembra aver sentito puzza di bruciato. Di regola ogni mese l'azienda chiama l'Inps appena 7-8 volte a verificare lo stato di salute dei propri dipendenti. Mentre nel mese scorso le chiamate sono state addirittura 200. Come a dire, confermano fonti dell'Inps, che «i vertici hanno moltiplicato i sospetti sui comportamenti di un ben individuato numero di autisti». Molti dei quali saranno adesso chiamati a fornire concrete spiegazioni. Perché è vero che non farsi trovare in casa quando passa la visita fiscale non è sempre un comportamento fraudolento, considerato che è possibile che l'assenza sia dovuta ad una visita medica extradomiciliare. Ma si tratta in ogni caso di una circostanza da giustificare con tanto di certificati e pezze d'appoggio. Senza i quali, nel privato come nel pubblico, può scattare il licenziamento previsto dai contratti collettivi nazionali.

LA RIFORMA

Intanto l'Inps si prepara alla riforma che trasferirà sull'istituto tutte le competenze, sia pubbliche che private, dei controlli fiscali. I vertici dell'azienda non parlano ufficialmente, ma filtrano le strategie che saranno messe in pratica. Basteranno 40 milioni, viene garantito, per assicurare un sistema adeguato. Che poggerà su una più attenta selezione delle visite di controllo, grazie al ricorso a strumenti tecnologici come il data mining e le valigette informatiche. Sono queste le armi a disposizione dell'Inps per la propria attività di controllo che, però, risente in maniera decisa degli effetti della spending review che ha tagliato da 50 a 22,3 il budget. Con la conseguenza che i medici iscritti nelle liste dell'Istituto di previdenza hanno visto ridursi le visite loro assegnate: si è passati da 78.700 visite mensili del 2012 alle 5.000 del settembre 2013